

## 1. Abstract

La ricerca ha avuto ad oggetto il Mobile Payment, schema di pagamento innovativo, di recente diffusione. A tale nozione risultano in particolare riconducibili quei pagamenti “nei quali i dati e l’ordine di pagamento sono emessi, trasmessi o confermati tramite un telefono o un dispositivo mobile” (Commissione europea, Libro verde “Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti tramite carte, Internet e telefono mobile”). Più semplicemente, il processo che coinvolge due parti che si scambiano un dato valore finanziario, relativo ad un bene o ad un servizio (acquistato o venduto), per il tramite di un terminale mobile, impiegato per iniziare e/o eseguire l’operazione di pagamento.

In particolare, s’è tentato di verificare la riconducibilità, meglio la coerenza, di tale innovativo sistema di pagamento ed in particolare dei valori finanziari dallo stesso veicolati (cd. credito telefonico) con le categorie generali dell’ordinamento, interno e comunitario, segnatamente con la nozione di moneta legale (art. 1277 c.c.) nelle forme note ed attualmente diffuse di contante, moneta bancaria ed elettronica.

Tenuto conto che il “credito telefonico” null’altro è se non un valore rappresentativo del necessario corrispettivo del traffico telefonico utilizzato dall’utente ed erogato dall’operatore telefonico, secondo l’Autore occorre distinguere a seconda che esso assuma forma:

1) Postpagata: *nulla quaestio* perché, in presenza di una *smart card* cd. *non ricaricabile*, i pezzi monetari corrispondenti al credito telefonico, rappresentano il risultato del collegamento *volontariamente* instaurato tra il conto telefonico e quello bancario (o postale); in tal caso, infatti, non pare revocabile in dubbio la natura di *moneta, bancaria ovvero elettronica*, dei valori monetari intermediati.

2) Prepagato: occorre distinguere a seconda che la procedura di ricarica preveda il coinvolgimento o meno di una Banca, IMEL o Poste.

Nel primo caso, l’iniziale versamento delle somme ad un Istituto bancario, a Poste S.p.a. o ad un IMEL, potrebbe indurre ad affermare la “sicura” presenza di *moneta bancaria ovvero elettronica* del credito telefonico in tal modo alimentato, inferendola dalla natura dei soggetti coinvolti nella procedura di ricarica della *smart card*, dall’altro, non pare revocabile in dubbio che le somme in parola, una volta “convertite” in *credito telefonico*, risultino gravate da un *vincolo di destinazione* (in quanto costituenti il naturale corrispettivo del traffico telefonico utilizzato), che non

ne dovrebbe consentire la spendibilità generalizzata e, dunque, la riconducibilità alla nozione di moneta, né *bancaria*, né *elettronica*.

Nel secondo caso (ricarica diretta all'operatore senza coinvolgimento di altri soggetti), esclusa la natura bancaria (per la considerazione che le TELCO non sono banche), molteplici appaiono i "punti di contatto" tra i valori finanziari in parola e la nozione di moneta elettronica. Tuttavia, costituisce un insormontabile ostacolo alla predetta configurazione, il disposto di cui all'art. 1 TUB co. 1, lett. h-ter). Né, d'altronde, sarebbe possibile inferire la natura di moneta elettronica dei valori finanziari in parola, dalla natura dei soggetti coinvolti nella procedura di ricarica: le TELCO costituiscono infatti società svolgenti attività esclusivamente commerciale, come tali non legittimate ad emettere moneta elettronica.

In definitiva, irrisolto appare il problema dell'esatta natura giuridica dei valori finanziari impiegati nelle operazioni di pagamento *intermediate* dalle TELCO, certamente, allorché si tratti di credito alimentato per il tramite del *versamento diretto* delle corrispondenti somme. In tal caso, invero, i valori in parola, né moneta elettronica, né bancaria, paiono collocarsi in una sorta di "*limbo monetario*", presentando punti di contatto ed al contempo di divergenza con tutte le fattispecie monetarie attualmente note e diffuse.

Considerato, peraltro, l'ampliamento, vieppiù crescente, della gamma di beni e servizi per il loro tramite acquistabili, secondo l'Autore questi ultimi vanno acquisendo i crismi di un'*ulteriore species monetaria*, cd. *telefonica*.

## Abstract

This research concerns the Mobile payment, which is a new scheme of payment: execution of payment transactions where the consent of the payer to execute a payment transaction is given by means of any telecommunication, digital or IT device and the payment is made to the telecommunication, IT system or network operator, acting only as an intermediary between the payment service user and the supplier of the goods and services, or payment transactions executed by means of any telecommunication, digital or IT device, where the goods or services purchased are delivered to and are to be used through a telecommunication, digital or IT device, provided that the telecommunication, digital or IT operator does not act only as an intermediary between the payment service user and the supplier of the goods and services.

The research tries to verify the compatibility of the financial values communicated from such innovative system of payment (i.e. phone credit) with the general categories, especially with the notion of legal money (art. 1277 c.c.) in its known and currently diffused forms: coin, banking and electronic money.

Because of the fact that the "phone credit" is only a representative value of the price of the phone service used by the customer and provided by the telephone operator, according to the Author it is necessary to distinguish two kinds of phone credit:

- 1) pre-paid form (subscriber pre-funds its account with the provider of the electronic communications network or service): *nulla quaestio*, because in this case the monetary values represent the result of the connection established between the phone account and banking (or postal) account; in such case, it is almost certain the nature of the phone credit, which is banking or electronic money;
- 2) post-paid form (subscriber to the network or service): it is necessary to distinguish between two different kind of recharges.

In the first case (phone credit recharged by bank, post and Imel) it seems quite certain that phone credit is banking or electronic money; on the other hand, it is also certain that the these values, "once converted in phone credit", are burdened by a tie of destination, that should not allow their generalized use (i.e. to buy every kind of goods).

In the case of a direct recharge (i.e. without bank, post or Imel), credit fund is not banking money because of the fact that a TELCO is not a bank. And it is neither electronic money, in spite of there being many points of similarity with such kind of money. In fact, art. 1 TUB co. 1, lett. h-ter) is an insurmountable obstacle, and it's not possible to say that credit phone is legal money because of the nature of subjects involved in the recharge procedure: TELCO still are commercial companies, so they are not allowed to send forth electronic money.

In conclusion, the exact nature of the financial values communicated from Mobile Payment (i.e. phone credit) is uncertain, and more in the case of a direct charge. These values, neither electronic, neither banking, seems to place in a sort of so called "monetary limbo", having points of contact and divergence with all kind of currently diffused money.

According to the Author, these values are becoming a further monetary species, i.e. *phone money*, because of the fact that the range of goods and services that it is possible to buy by these value, is constantly increasing.